

sviluppo hanno avuto la meccanizzazione agraria e la introduzione di nuove tecniche produttive, col risultato di una liberazione progressiva e continua di mano d'opera. Questi individui si sono perciò dedicati ad attività non più nel campo agricolo ma in quello industriale giungendo molte volte a spostare anche la propria residenza nel nuovo luogo di lavoro.

Le altre zone si trovano in una situazione meno felice delle precedenti; anch'esse sono prive di attività industriali, per di più hanno un'economia agricola scarsamente redditizia, e pertanto si riproducono qui, sia pur attenuate, le caratteristiche che determinano lo spopolamento montano: scarsa redditività in loco, attrazione delle zone industriali contigue.

Lo spopolamento di queste zone è inferiore come entità a quello montano; anche se si considera singolarmente ciascuna zona: nessuna infatti presenta una diminuzione percentuale della popolazione pari o vicina a quella registrata nelle zone montane; il valore massimo si ha per la zona della vauda canavesana con -13,7% contro il 19% della montagna.

Altre differenze di comportamento si rilevano dall'esame dei tassi annui di incremento e decremento della popolazione residente nelle varie fasi in cui si è diviso il periodo 1931-56 come appaiono nella tabella 5.

Prescindendo dalla zona di Prascorsano e comuni vicini, che, per la sua limitatezza ha un comportamento anomalo rispetto a quello delle altre zone, si nota come, per tutte, la fase di massimo spopolamento è quella dal 1931 al 1936, quando il valore del tasso per due zone, quella della pianura e collina canavesana e quella della vauda, raggiunge quasi il triplo del valore medio del periodo³; mentre per quella della pianura pinerolese e per quella della collina torinese raggiunge quasi il doppio. La fase successiva mostra invece un rallentamento nel ritmo dello spopolamento, in quanto tutte le zone (ancora prescindendo da quella di Prascorsano e comuni vicini) presentano tassi con valore inferiore a quello medio del periodo, con tutta probabilità per le stesse ragioni già rilevate per gli stessi anni a proposito delle zone montane. Nell'ultima fase (1951-56) il comportamento delle varie zone non è più concorde in quanto, mentre le zone della vauda e della collina torinese presentano un valore del tasso ancora inferiore a quello della fase precedente, le altre due zone della pia-

TABELLA 5.

Tasso annuo d'incremento o decremento della popolazione residente nelle zone demografiche in regresso della pianura e della collina nel periodo 1931-56.

	1931-36	1936-51	1951-56	1931-56
1 Pianura e collina canavesana	-1,41	-0,03	-0,36	-0,56
2 Collina torinese e pianura di Poirino	-0,53	-0,31	-0,26	-0,34
3 Pianura e collina pinerolese	-1,00	-0,33	-0,80	-0,55
4 Vauda canavesana	-1,57	-0,42	-0,10	-0,58
5 Prascorsano-Pertusio-San Ponso	1,06	-1,17	0,25	-0,45

nura e collina canavesana e della pianura pinerolese manifestano una accelerazione nello spopolamento. Questo fatto è da mettere in diretta correlazione con le particolarità delle due zone, precedentemente enunciate, e con il forte incremento che in questi stessi anni, come si vedrà in seguito, si registra nelle zone di sviluppo.

Il diverso grado di spopolamento ed il diverso comportamento nelle varie fasi delle diverse zone si ripercuote evidentemente sulle caratteristiche strutturali delle popolazioni interessate. La tabella 6 presenta la ripartizione percentuale della popolazione al 1951 delle varie zone secondo le tre grandi classi di età già indicate.

TABELLA 6.

Ripartizione percentuale per grandi gruppi di età della popolazione residente nelle zone di regresso demografico della pianura e della collina al 4 novembre 1951.

	fino a 18 anni	da 18 a 60	oltre 60
1 Pianura e collina canavesana	19,51	60,04	20,45
2 Collina torinese e pianura di Poirino	21,33	57,78	20,89
3 Pianura e collina pinerolese	25,01	58,48	16,51
4 Vauda canavesana	21,95	59,28	18,77
5 Prascorsano-Pertusio-San Ponso	21,85	59,36	18,79

Le tre zone della collina torinese, della vauda canavesana e di Prascorsano e comuni vicini, hanno una struttura non molto differenziata tra di loro, ma sensibilmente diversa da quella della provincia, nel complesso, e vicina invece a quella della zona montana, soprattutto rispetto ai gruppi degli adulti e dei vecchi. Questo fatto conferma l'analogia fra queste zone e quella di montagna anche se con diversa accentuazione delle caratteristiche.

Si discostano invece notevolmente e soprattutto si differenziano tra di loro le due restanti zone: quella della pianura pinerolese e quella della pianura e collina canavesana che, come già si è visto, presentano caratteristiche peculiari rispetto alle altre zone del gruppo. Si osserva infatti che la prima presenta la più alta percentuale d'individui giovani e la più bassa di individui vecchi, rispetto alle altre zone del gruppo, mentre ridotta è la percentuale del gruppo centrale. La seconda invece presenta caratteristiche opposte e precisamente la più ridotta percentuale di individui giovani e una delle più alte percentuali di individui vecchi.

La ragione di questa differenza può essere individuata riprendendo in esame la tabella 5 sui tassi annui di decremento della popolazione relativamente alle due zone in esame. Si può constatare come le due zone, pur presentando tassi medi del periodo approssimativamente uguali, si differenziano notevolmente nel comportamento tenuto nelle varie fasi; in particolare la zona della pianura e collina canavesana presenta il massimo dello spopolamento negli anni 1931-36 con tasso annuo del -1,41 mentre negli anni successivi il tasso è di gran lunga inferiore (-0,03 e -0,36). Al contrario per la zona della pianura pinerolese, pur presentan-